

Da

“Devozioni in Val Maira”

“Quaderni del Museo di Acceglio, 1”

A cura di don Graziano Einaudi

Supplemento al bollettino “Auto Val Mairo” n°1 del marzo 2001

Premessa.

*Giorgio Rossi*

L’ampliamento del piccolo Museo di Arte Sacra della Crusà di Acceglio con l’estensione ai locali ad essa sottostanti assume un duplice significato: da un canto esso è il completamento ideale auspicato sin nella prima bozza del progetto ma non preso in considerazione allora per la non disponibilità dei locali e dall’altro la dimostrazione tangibile del consenso che questa piccola realizzazione ha già ottenuto; l’Amministrazione Comunale di Acceglio infatti, dimostrando grande sensibilità verso questo intervento, non solo ha messo a disposizione i locali, ma ha contribuito all’ottenimento dei fondi necessari ai lavori.

Il “contenitore”.

I nuovi locali, che oggi completano gli spazi del Museo di Arte Sacra della Crusà recuperano la parte inferiore di questo complesso che meriterebbe di essere più attentamente studiato nelle sue stratificazioni costruttive e storiche; noi oggi, limitandoci ad osservazioni superficiali, possiamo solo fare delle semplici considerazioni.

Sorta su di un terreno declive verso il Maira, la chiesa della Crusà sfrutta questa caratteristica per realizzare un edificio articolato su due piani e si presenta con la Chiesa vera e propria e la sacrestia/coro realizzate al piano superiore, e quattro locali di differenti dimensioni al piano sottostante.

Se la disposizione aula – sacrestia/coro è scontata, un po’ meno facile è comprendere la funzione ed il perché della disposizione delle camere voltate sottostanti, ove l’unica ripartizione predefinita è ovviamente solo quella derivante dalla posizione del muro che divide appunto i due spazi del piano superiore. La spiegazione, come sempre, dovrà ricercarsi nelle necessità dettate dalla funzione originale di questi locali, che certamente richiedevano spazi di diverse dimensioni ipotizzabili, molto probabilmente, in un’abitazione.

Non è detto che le riparazioni interne del piano inferiore (escluso ovviamente la parte inferiore del muro trasverso di separazione aula-sacrestia) siano coeve alla prima costruzione, ma certamente sono state realizzate contemporaneamente alle volte che le coprono contrariamente a quanto potrebbe far intendere il fatto che queste appaiano “staccate” dal muro di testata. Questa caratteristica di essere “staccate” dal muro di testata è propria della tecnica costruttiva delle volte a botte e di queste in particolare; nel caso specifico oltretutto era da non sottovalutare la necessità di non tagliare o anche solo parzialmente interrompere indebolendoli dei muri che, per le loro caratteristiche e funzioni, erano già da considerare “importanti”.

Il progetto.

Il compito di noi progettisti, in entrambi gli interventi, è stato quello di individuare e motivare le scelte degli spazi, i percorsi, i modi di esporre in relazione agli oggetti, rispettando il luogo e le tradizioni, conservando il significato originale degli ambienti nello spirito di realizzare un Museo conservando una Chiesa.

I paramenti nelle teche disposte davanti all’altare quasi a voler suggerire una celebrazione liturgica, come anche la compresenza fra oggetti esposti ed elementi

propri di uso di una Confraternita (gli scanni, gli arredi, i bastoni processionali...) nella sacrestia, sono un esempio di quanto si è cercato di ottenere integrando e correlando quanto già c'era con quanto volevamo aggiungere senza rinunciare, come detto, al significato originale degli spazi che erano e restano quelli propri dell'antica Crusà.

Altri, esperti e qualificati in questo campo, hanno egregiamente adempiuto al compito di scegliere ed illustrare gli oggetti corredandoli di tutti quegli elementi senza i quali un Museo resta solo un nome privo di significato.

A questo punto però non riteniamo il Museo "concluso", ma crediamo che il lavoro sia solo iniziato perché, secondo noi, l'esposizione dovrà rinnovarsi, almeno in parte, in rotazioni tematiche per far conoscere il grande patrimonio della Valle rinnovando di volta in volta l'interesse verso questo piccolo Museo, mentre le ricerche e le scoperte degli storici andranno mano a mano a riempire le "pagine bianche" del libro che con questo Museo si è iniziato a scrivere.

Rileggendo le prime relazioni che costituivano il "metaprogetto" o il "layout ideale" del Museo, ritroviamo le motivazioni delle scelte progettuali: della distribuzione, del tipo ed del posizionamento dell'arredo, dei materiali usati, dell'auspicata sezione didattica ed illustrativa realizzata non solo con i pannelli d'apertura ma anche con un'articolata integrazione multimediale che inquadrasse gli oggetti, qui forzatamente estrapolati, nel contesto storicizzato delle loro provenienze: geografiche, storiche, culturali,... e persino del "logo" del Museo disegnato per richiamare la croce portata in processione...

L'ampliamento.

L'ampliamento è consistito nel realizzare il collegamento interno diretto fra la parte superiore e quella inferiore del complesso, che si è scelto di attuare con una scaletta in legno, che rileggendo la tipologia locale conservasse anche il significato di "reversibilità" dell'intervento.

Si è completato il lavoro progettando dei sostegni e degli espositori adatti agli oggetti da contenere ed alle limitazioni poste dai soffitti voltati riutilizzando il legno di "cirmolo" per il suo colore caldo variabile nel tempo, il suo aspetto "famigliare" ed il suo dolce profumo di resina...

Conclusione.

Se oggi il sogno di questo piccolo Museo di Arte Sacra si è quasi completamente realizzato il merito va esclusivamente ad un sacerdote mosso da un grandissimo amore verso la sua Valle e la sua gente e dalla volontà di conservarne e tramandarne le testimonianze di fede giunte attraverso i secoli fino a noi: don Graziano Einaudi, che di tutto questo è stato l'ideatore, il braccio e la mente, con la determinazione, il coraggio e la tenacia proprie delle sue origini montanare.

Il Museo ed il magnifico supporto multimediale realizzato con il CD, raccolgono oggi gli elementi più importanti dell'espressione religiosa della Val Maira nello spirito di rispetto, tutela e valorizzazione che essi meritano.

Oggi, a buona ragione, si può già dire che il seme che don Graziano ha posato in questi anni comincia a dare i suoi frutti.